

Croncah culturali dal Ticino

Autor(en): **Zappa, Fernando**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36251>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

FERNANDO ZAPPA

Cronache culturali dal Ticino

(DA DICEMBRE 1976 A FINE FEBBRAIO 1977)

1. Premessa

Seguendo il metodo che, dopo un anno di esperienza, credo sia il più opportuno per queste «cronache», continuerò anche quest'anno la mia regolare informazione per gli amici del Grigioni Italiano sulle manifestazioni culturali più importanti che avvengono nel Cantone Ticino, non certo per favorire un vano spirito provincialistico, ma allo scopo di mantenere e sviluppare quei rapporti linguistico-culturali che legano il Ticino e il Grigioni Italiano alla stessa matrice culturale italiana, alla quale è essenzialmente legata la «Terza Svizzera».

Purtroppo le distanze che separano le nostre comunità e minoranze etnico-linguistiche ostacolano fortemente (anche dopo l'apertura della galleria del S. Bernardino) il reciproco contatto diretto sul piano umano e culturale, che soprattutto radio e TV hanno il compito di mantenere oggi, nell'attesa dell'auspicato «Centro di studi superiori» secondo la recentissima presa di posizione del Governo ticinese che dà la priorità all'«Istituto di studi regionali» (ISR). Infatti, se la rinuncia all'Università di base può lasciare l'amaro in bocca specialmente ai Grigioni italiani, la creazione nel Ticino d'un centro di studi comprendente almeno un istituto d'insegnamento e di ricerca di livello postuniversitario ed un dipartimento per l'aggiornamento permanente pure a tale livello, sarà un valido contributo alla salvaguardia dell'identità culturale della Svizzera italiana, «grazie soprattutto

— come dice testualmente la lettera al Consiglio Federale — al Dipartimento di scienze umane previsto nell'ambito dell'ISR».

2. Pubblicazioni

Mi limito naturalmente alla segnalazione dei libri più interessanti, apparsi anche prima del dicembre 76, a cui non ho ancora accennato. Il primo in ordine di tempo è quello di *Adolfo Jenni*, dal titolo «*Le Occorrenze recitate*» (Ed. Pantarei, Lugano, settembre 76) che è un'ulteriore testimonianza del genere «recitativo» a lui molto congeniale, iniziato già nel 1971. Personalmente non condivido l'ipotesi, avanzata da Luigi Caglio («Azione», 23. XII.76) che si debba cercare un accostamento qualsiasi con le varie categorie del recitativo musicale. A me sembra che la particolare caratteristica di questi componimenti poetici sia la precisa volontà di rompere con gli schemi tradizionali della «poesia», non per arrivare alla «poesia in prosa», ma alla «prosa in poesia», a quella cioè che l'autore stesso nel «Diario» accluso, chiama «prosa segmentata» o «versi assestabili in prosa», secondo gli esempi indicati che mostrano inoltre il desiderio di usare «le parole più semplici e comuni, la sintassi regolare... e perfino la punteggiatura a posto», attraverso l'espressione diretta dei sentimenti, senza fare letteratura. Un altro volume di poesie del settembre 76 è quello di *Angelo Casè* «*Le precarie*

certezze» (Ed. Cenobio) che raccoglie la sua produzione poetica dal 66 al 75 (120 componimenti, alcuni dei quali già pubblicati). Il discorso qui dovrebbe essere lungo e circostanziato per poter illustrare puntualmente il valore di questo poeta, schivo per natura, ma di una potenza espressiva straordinaria, anche se talvolta difficile a livello paradigmatico e sintagmatico. È un discorso che la nostra critica militante (ma dov'è in realtà?) dovrebbe approfondire, seguendo l'esempio di Adriano Soldini e di Pio Fontana che sulla poesia di Casè hanno già espresso giudizi molto favorevoli e lusinghieri, ritrovando in lui un'eco pavesiana e reminiscenze di Rimbaud e di Eliot, legate però alla problematica ticinese e svizzera sull'esempio di un Frisch o di un Dürrenmatt.

Passando dalla poesia alla prosa, è doveroso ricordare almeno tre pubblicazioni di peso e portata diversa, ma tutte di grande interesse culturale: «*Dialetto e italiano regionale nella Svizzera italiana*» di Ottavio Lurati (Ed. Banca Solari e Blum, Lugano), definito da Konrad Huber «il primo tentativo di interpretare tutti gli aspetti del problema linguistico della Svizzera italiana» e da Mario Agliati «un libro tra i più importanti che siano stati pubblicati nel Ticino in questo secolo»; «*Lettere iperboliche*» di Francesco Chiesa, ripubblicate in nuova edizione da Armando Dadò, con introduzione di Pierre Codiroli, già autore del saggio «Francesco Chiesa narratore». Dadò è riuscito in un'impresa che avevano già vanamente tentato prima Eros Bellinelli e Mario Agliati, per il netto rifiuto dell'autore stesso mentre era in vita che aveva sconfessato quelle pagine, definendole «cosa tirata giù grossolana», ma che invece rappresentano un documento culturale vivace e polemico contro la «repubblica dell'iperbole» ticinese in un momento storico importante; «*In margine alle introduzioni di «Fermo e Lucia» e*

dei «Promessi sposi» di Giovanni Bonalumi, un saggio di una ventina di pagine pubblicato, insieme con altri contributi critici, in ricordo di Carl Theodor Gossen (Bern, Franke Verlag, 1976).

3. Mostre

Tra le molte che si sono avvicendate in questi mesi nel Ticino, ne voglio segnalare tre che mi sembrano di particolare valore: la «XILON 7», cioè la mostra internazionale di incisioni su legno, giunta alla settima edizione e allestita alla Villa Malpensata dal Dicastero Musei del Comune di Lugano, sulla quale si è detto e scritto molto, soppesando i lati positivi e quelli negativi in confronto con i successi ottenuti negli anni 60 con il «Bianco e nero». Tuttavia, malgrado evidenti differenze d'orientamento ideologico (grande spazio dato ai paesi dell'Est) e di uso tecnico e soprattutto di qualità (dalla vera creazione originale alla «ripetibilità»), il solo fatto di aver raccolto oltre 200 opere provenienti da 26 nazioni (di cui 8 extraeuropee) e di presentare un catalogo adeguatamente illustrato, dimostra che l'esposizione ha un'importanza non trascurabile almeno a livello informativo (anche per la presenza di 23 artisti svizzeri, di cui due ticinesi).

Una persona di grande interesse (soprattutto per la presentazione a «L'elicottero» del grosso e lussuoso volume con una trentina di poesie dell'autore e riproduzioni in bianco e nero e a colori di molte sue opere di pittura) è stata quella dedicata a Felice Filippini.

Il volume fa il punto a tutta la poliedrica figura di Filippini come pittore, narratore, poeta, scultore e musicista e resterà sicuramente (anche se poco accessibile alle borse dei proletari...) un vero «monumentum» della ricca e multiforme attività del nostro artista.

Una terza pregevole mostra fu quella di Robert Lienhard al Centro Design (scul-

tore di Winterthur che abita ora nel Ticino). Le sue opere sono una meditazione sulla natura, soprattutto vegetale e animale, per giungere alla fusione di elementi primordiali, ritratti con un ritmo e una forza straordinaria.

4. Spettacoli

Spicca tra questi la «*Settimana del film francese inedito*» (dal 11 al 17 febbraio) organizzata dall'«*Alliance française*» in collaborazione con l'Ambasciata di Francia a Berna. Il suo duplice scopo è stato raggiunto con piena soddisfazione degli spettatori: poter assistere a una serie di film di giovani attori impostisi per le loro qualità e mostrare le difficoltà che s'incontrano da noi quando si vogliono proiettare film non commerciali, dato che non esiste una rete parallela a quella ufficiale dei grossi distributori.

È questa dunque un'iniziativa da segnalare e da imitare, se si vuole che anche il cinema diventi un mezzo di autentica cultura popolare e non solo un mezzo di evasione e di ricerca di emozioni sessuali a buon mercato.

Tra i migliori film passati in rassegna, segna'lo «*Un enfant dans la foule*» di Gérard Blain (1976), «*Lily aime-moi*» opera prima di Maurice Dugowson (1975) e «*Une fille unique*» di Philippe Nahoun. Continuano con successo, anche i *concerti* in abbonamento alla RSI e il ciclo «*porte aperte*» che dal 10 febbraio ha presentato il concerto in Re maggiore per violino e orchestra op. 61 di Beethoven in due versioni (per pianoforte e orchestra e quella originale) commentate dal maestro Marc Andrae che ha diretto con la solita maestria l'orchestra della RSI con la collaborazione del pianista americano Malcolm Frager e del violinista Hansheinz Schneeberger.

Nell'ambito degli spettacoli, rincresce dover segnalare purtroppo la morte dei «*Concerti di Lugano*» che dovrebbero

festeggiare proprio quest'anno il venticinquesimo di vita. E pensare che i migliori interpreti del repertorio sinfonico e cameristico degli ultimi 25 anni avevano dato a questi concerti una risonanza che oltrepassava i nostri confini! Ma ormai «*alea iacta est*» e niente vale più recriminare.

5. Manifestazioni pubbliche dell'ASSI

L'Associazione degli scrittori della Svizzera italiana (ASSI), alla presenza di soci anche del Grigioni Italiano, ha organizzato nei primi mesi dell'anno, due manifestazioni aperte al pubblico: un incontro con lo scrittore vallesano *Maurice Chappaz* (in occasione dell'Assemblea annuale) che ha illustrato i problemi culturali nella Svizzera romanda e chiarito i termini delle polemiche suscitate nel suo cantone dalle sue opere (soprattutto dalle poesie «*Les maquereaux des cimes blanches*»); e una tavola rotonda alla Biblioteca cantonale sulla «*cultura friulana nella nostra cultura*» in cui hanno preso la parola il prof. Romano Broggin, il prof. Giuseppe Francescato dell'università di Trieste, il Dr. Mizau, assessore alla cultura del Friuli e Angelo Pittana del Fugular furlan del Ticino. Il Dir. Sordini ha poi illustrato una mostra di recenti libri friulani allestita alla biblioteca. Per l'occasione è pure stata presentata l'antologia «*L'Orculat*» con poesie sul Friuli terremotato, tradotte in italiano, francese, tedesco e romancio (Edizione della Comunità friulana in Svizzera). Simpatica è stata anche la presenza di un gruppo di bambini friulani ospiti della città di Lugano.

Altre attività sono previste nelle prossime settimane: la pubblicazione del numero speciale del «*Cenobio*» con le relazioni e il dibattito su «*La politica culturale nella Svizzera italiana*» e la presentazione di un nuovo libro di *Mario Angliati* e del grigionese *Paolo Gir.*